

*Congregazione Suore Carmelitane
di S. Teresa di Torino*



La Venerabile
Madre Maria degli Angeli
"Visita al SS. Sacramento"

3



Epifania del Signore 2019

Un piccolo dono

In occasione del 90° anno
dal ritorno a Marene (Cn)
delle Suore carmelitane
di vita attiva
dopo lo smembramento
della Congregazione
in due rami.

La fondazione
avvenne per volontà e con
il contributo della Ven.le
Madre Maria degli Angeli
1929 ~ 14 ottobre ~ 2019

Fu denominata Comunità
di S. Teresa del B. Gesù.

Circolare interna - stampa in proprio



Introduzione

Dobbiamo alla buona Madre M. Erminia di Santa Teresina, Superiora Generale della Congregazione per oltre 18 anni consecutivi, il ricordo storico di questo evento. Lo troviamo, da lei riportato nel 3° volume della Cronistoria di Congregazione alle pp 111-114. La Madre scrive: "... A soli 15 giorni dall'apertura della Casa di Saluzzo, la nostra Venerata Madre Fondatrice ci apriva le sue materne braccia in Marene (da dove eravamo partire nel



1909 dopo lo smembramento della Congregazione nei due rami), chiamandoci a prendere la direzione di un nuovo Asilo, di un laboratorio femminile, oratorio festivo, assistenza alle opere parrocchiali, il tutto corona delle sue aspirazioni fin dall'epoca dolorosa dello smembramento della Congregazione. La nuova Madre Generale (Giuseppa Vittoria della Madonna delle Grazie) accettò con grande gioia la chiamata, sicura di fare cosa gradita a tutti: caro e prezioso dono della Madre alle figlie, di cui mai nessuna saprà misurarne



il valore, frutto di infiniti sacrifici nascosti ai nostri sguardi. A noi il doveroso compito di interpretare i desideri della Madre attraverso la dedizione alle anime che sono tutta l'aspirazione del suo nobile cuore apostolicamente palpitante anche attraverso le severe grate del Carmelo”.

La casa destinata ad Asilo era l'abitazione avuta in eredità dal defunto cugino Palmiro Duprè. “L'antico rustico fu rimesso a nuovo con l'aggiunta di locali secondo le vigenti norme scolastiche, cucina, refettorio,



laboratorio poi, celle per le suore e una minuscola cappellina arredata con tanto buon gusto, dove il Vicario moniale celebrò la prima S. Messa lasciandovi in permanenza Gesù Sacramentato. Il Parroco e gli abitanti si compiacevano per il ritorno delle Carmelitane da Torino dopo 20 anni di assenza (1909-1929)”.

“Ma qui la croce attendeva la Madre. Arroganti e presunti eredi del Duprè si fecero avanti per ostacolare il progetto e furono tante e così dolorose le spine al cuore della Fondatrice

che finì con l’ammalarsi fino a mettere a rischio la sua guarigione”. Intanto l’autonomia e le attività apostoliche della nuova comunità presero il via con vivacità e semplicità teresiana, ma rimaneva critico il problema dell’apertura pubblica della Scuola dell’Infanzia, essendo ancora in atto le complesse pratiche dell’eredità Duprè. L’altro problema era costituito dalla presenza della vecchia Scuola-Ente Morale che doveva chiudersi e dalla nuova Amministrazione da istituire, nella quale la proprietaria doveva

essere Madre Maria degli Angeli che, per un verso non poteva possedere essendo professa di Voti solenni e dall'altro non poteva intestarla alle Suore non essendo ancora terminato il difficoltoso procedimento burocratico dell'eredità.

Nonostante la complessità della situazione, Madre Maria degli Angeli non perde la pace interiore e il suo rapporto intenso con Gesù Eucaristia. Troviamo un'ampia testimonianza di questa sua luminosità spirituale e carismatica proprio in quel

prezioso “*Testamento*” come lo chiama lei di “*Ultime Parole di Madre*”, che da qualche anno aveva iniziato a scrivere e continuerà fino al 1944 nonostante la difficoltà del quotidiano, talvolta turbolento.

In questa “Opera” tesse la testimonianza della sua esperienza spirituale assorbita dalla pace eucaristica e ci porge anche una umile e concreta *metodologia didattica della vita eucaristica*. Ma... accogliamo il suo invito ad andare con lei a fare una visita al SS. Sacramento.

Ultime Parole di Madre

Vol. III, Cap IX (pp 33-42)

Mie buone Figliuole, spero che nessuna meriterà mai i rimproveri di Gesù, abbandonato da tanti suoi figli nel Sacramento della sua vera Presenza. Con questa speranza, vi invito a venire insieme a me, a fare una visita al SS. Sacramento nel Tabernacolo della nostra Chiesa. Ma prima, ecco il *dogma* di base della vita eucaristica: l'Ostia, non è qualche cosa, è "*Qualcuno*", non è una cosa sacra, è "*una Persona vivente*".

Essere penetrate dal pensiero che Gesù è realmente presente nell'Eucaristia, è il punto di partenza e di appoggio della nostra Vita Eucaristica.

Entrando in cappella prendiamo l'acqua benedetta, per purificare la nostra anima che deve mettersi in comunicazione con Dio e *raccogliamoci*. Il Tabernacolo attiri subito i nostri sguardi: "Gesù è là", questa è la nostra fede. Allora la preghiera uscirà dal cuore spontanea e ricca di affetto, in noi pregherà il corpo

con l'anima e lo stesso contegno renderà testimonianza alla fede nella sua Presenza Reale.

Che faremo ai piedi di Gesù? Prostriamoci e, per prima cosa *adoriamolo in silenzio* poi, *guardiamolo!* Gli occhi, in faccia all'Ostia vedono quasi nulla, poiché Gesù è nell'Eucaristia con una presenza misteriosa, nascosta, che richiede fede e amore. Il SS. Sacramento rimane un mistero chiuso per noi se lo spirito e il cuore non penetrano al di là dell'apparenza, perciò bisogna *crederlo e riconoscerlo*. Oh sì!



Quell'Ostia adorata è il nostro grande Iddio che non contento di aver unito la semplicità della sua natura a quella umana creata, ha voluto unirsi a una materia inerte, farsi *una cosa* della sua Creazione: questo *Pane* che adoriamo e mangiamo ci fa erompere in un grido di fede: "Ti credo e Ti riconosco, o mio Gesù, Figlio di Dio Padre e della mia Madre Maria! Ti credo e Ti adoro.

Adorarlo! L'adorazione di Gesù nel SS. Sacramento è *la fine* supremo quaggiù, il nostro vero affare, lo scopo di tutti



i nostri sforzi. Adorarlo è il più grande dovere, la migliore occupazione, la nostra vita: una vita non potrebbe avere nessun impiego più nobile, più elevato, più glorioso. Questa adorazione perciò deve passare davanti a qualunque lavoro e a qualunque servizio e ha diritto, in caso di concorrenza, di esigere che tutto venga dopo e le sia sacrificato. Comportarci così è semplicemente essere logici alla fede e conformi alla verità: una cosa sola è necessaria, che Dio sia adorato e lo sia Gesù Cristo, Figlio delle sue compiacenze.



Il Dio del Sacramento è là *per questo!* Egli vuole essere adorato sulla terra nel modo in cui si può quaggiù, dove la fede tiene luogo della visione; la carità militante dell'amore consumato; la speranza, del possesso, ma dove la fede, la speranza e la carità ci uniscono realmente a Lui nel Sacramento della sua Reale Presenza e del vero suo dono.

Mie buone Figliuole, riteniamo dunque come perduto quel giorno in cui non avremo reso a Gesù la nostra adorazione, non dico, in cui non avremo



pregato, poiché, purtroppo, possiamo anche pregare ma senza rendere a Dio questo omaggio.

Consideriamo e ammiriamo insieme, care Figliuole, l'amore incomprensibile di Gesù che, non contento di averci dato il suo Corpo, il suo Sangue e tutta la sua Persona Divina come nutrimento, il suo amore è andato ancora più lontano, tanto da portarlo a *rimanere con noi*, giorno e notte sul nostro altare, per starci sempre vicino con la

sua presenza eucaristica, per parlarci, consolarci, fortificarci e istruirci, procurandoci la dolce consolazione della sua Presenza quaggiù... Per corrispondere a questo eccesso di amore, bisogna necessariamente che noi Lo visitiamo il più possibile al trono misterioso... Se egli *ci attende*, se è lì *per noi* e in modo così ammirabile, non sarebbe un'inciviltà mostruosa non visitarlo? Non dimostrarli riconoscenza per tanta benevolenza, e non crederci obbligate a *tenergli compagnia*, poiché è lì per noi?

Se ci stupiamo dei Giudei che pur avendo Gesù in mezzo a loro non l'hanno riconosciuto né onorato, quanto più dobbiamo accusare la nostra insensibilità che, pur avendo il Signore continuamente presente nelle nostre Chiese, in casa nostra, talvolta non Gli rendiamo gli onori dovuti e lo trattiamo come se non lo conoscessimo!

Poiché il creatore del cielo e della terra ci ha fatto l'onore di *visitarci*, è ben giusto e ragionevole che noi gli rendiamo la visita: Egli viene per onorarci e dimora giorno e

notte nel Sacramento dell'Altare per darci il grande segno del suo amore. Noi dunque, non potendo stare notte e giorno con lui, dobbiamo però farlo il più possibile.

Ciò che deve incoraggiarci a fargli visita è l'estrema utilità del nostro atto: Nostro Signore è nella Eucaristia come un Dio onnipotente e può fortificarci; è un Dio buono, liberale e misericordioso che può colmarci di benefici, non abbiamo che da andare a Lui e, se sarà utile per la nostra salvezza, ci darà anche le cose secondo le nostre necessità, soprattutto quelle che ci conducono

all'eternità beata: la forza nelle tentazioni, la vittoria sulle passioni, il lume nei dubbi, la pazienza nei mali, la consolazione nelle pene.

Se ci sembra di non ricavare subito preziosi vantaggi o effetti spirituali da queste visite al SS. Sacramento è perché non sempre sono avvertiti dai sensi, ma nel trascorrere delle ore e dei giorni, quando faremo un atto di virtù, di umiltà, di obbedienza, di pazienza o di carità; quando sormonteremo una tentazione, reprimeremo un movimento di collera, o soffocheremo i fumi

della vanità, *la grazia che ci è stata data è frutto della visita che gli avevamo fatto.*

E qualora visitassimo Nostro Signore nell'estrema aridità in cui ci troviamo e non riusciamo a fare nulla, o quando non facessimo altro che portarci davanti a Lui solo con il corpo, stiamo pur certe che questo basterebbe per sperimentare la forza del Sacramento dell'Eucaristia e coglierne i frutti, poiché questa visita sarebbe una professione attuale della nostra fede e del nostro amore.

*A cura della Vicepostulazione della
Causa di canonizzazione*

*Suore Carmelitane di S. Teresa
di Torino*

*C.so Alberto Picco, 104
10131 Torino*

